La favola di "Marcellino" soffusa di poesia

Al Teatro Sistina torna l'orfanello cresciuto in un convento che parla con il Crocifisso. Musiche di Marco Frisina e regia di Riccardo Trucchi

(di Toni Colotta)

Altro che racconto invecchiato, di religiosità semplice e ingenua. **“Marcellino pane e vino”**, nato col romanzo di Sànchez-Silva, è ancora in grado di mobilitare artisti qualificati per uno spettacolo di teatro musicale che è in scena al **Sistina**. Con una variante nel titolo, **“Il miracolo di Marcellino”**.

Un cinquantennio fa, al centro di quel miracolo nel popolare film di Vajda, un piccolo attore spagnolo, Pablito Calvo, raggiunse fama mondiale. E don Lavagna per molti anni ne ricavò varie riduzioni di successo per la scena. Eccolo ora, Marcellino, in veste rinnovata ma col suo messaggio di sempre: orfano abbandonato in un convento, cresce, scorazza, fa marachelle e parla a un Crocifisso, col pensiero rivolto alla mamma che non ha.

Bella favola soffusa di poesia, che in questa riedizione si adorna delle **musiche di monsignor Marco Frisina**, del quale si è sempre ammirata la nobiltà di stile nel dar forma di suono ad espressioni diverse, dalla Bibbia alla “Divina Commedia” fino al piccolo mistico Marcellino. L’impostazione scenica dello spettacolo è del **regista Riccardo Trucchi** alla guida di un cast numeroso di interpreti, fra i quali Federico Inganni, che canta nel ruolo del protagonista. E la rappresentazione, per l’altezza dei temi d’attualità insiti nel racconto, si apre alla possibilità di incontri e dibattiti per stimolare la riflessione sul nostro vivere civile e religioso.

19 gennaio 2009